La cultura della sostenibilità

La sostenibilità, definita storicamente come lo sviluppo che va incontro alle necessità delle generazioni presenti, senza compromettere la possibilità di quelle future di soddisfare le loro esigenze, e nella sua implementazione successiva come lo sviluppo che si basa sui tre pilastri sociale, ambientale ed economico, è entrata nelle strategie di molte attività umane. Abbiamo per questo considerato degno di rilievo che un settore dell'industria chimica, quello della detergenza e dei prodotti di manutenzione della casa e dell'industria, abbia voluto presentare a Roma lo scorso marzo, in una sala della Camera dei Deputati, un programma volontario con il logo "Sustainable cleaning". Quest'impegno, che è l'ultimo di una serie di certificazioni volontarie sulla sicurezza e sull'impatto ambientale, alle quali si sono già sottoposte tutte le industrie chimiche, come le diverse ISO, EMAS, Ecolabel e d'impegni come il responsible care, si differenzia dai precedenti, in primo luogo perché è specifico del settore coinvolgendo tutto il ciclo di vita di un prodotto e, in secondo luogo, perché è verificato da un ente terzo. Il programma si prefigge come obiettivo che le aziende introducano la cultura della sostenibilità in tutte le fasi della catena industriale, dal reperimento delle materie prime, alla produzione, alla distribuzione, all'uso e alla messa in discarica di un prodotto. Le industrie della detergenza dovranno essere attive non solo nella riduzione dell'impatto ambientale, ma anche nella salvaguardia della salute degli acquirenti, dei consumatori e dei lavoratori, operare con elevati standard etici e contribuire allo sviluppo economico.

Il primo passo verso la sostenibilità, secondo questa nuova certificazione chiamata "Charter per un pulizia sostenibile", parte dalla scelta delle materie prime che devono essere in gran parte biodegradabili ed essere state sottoposte ad analisi del rischio con valutazione delle concentrazioni all'esposizione e delle massime concentrazioni ammissibili, per garantire la sicurezza lungo tutto la catena di produzione e la salvaguardia dell'ambiente. Anche la quantità totale degli imballi è valutata per tendere a minimizzarne l'uso. Il secondo passo è la valutazione delle risorse impiegate, calcolando e riducendo i consumi per kg di prodotto di acqua, materie prime, energia, imballaggi e anche la produzione di rifiuti e di CO_2 emessa. Infine c'è l'impegno di fornire una precisa informazione ai consumatori, anche con un'etichettatura chiara, per garantire un uso sicuro del prodotto, e con inviti e indicazioni per promuovere un consumo responsabile.

Si prevede che i vantaggi di questo nuovo impegno, consisteranno in un migliore uso dei prodotti dell'industria chimica, nel fornire più chiare e complete informazioni ai consumatori, nel garantire una maggiore sicurezza dalla produzione fino all'uso finale e un minore consumo di risorse non rinnovabili.

Al programma aderiscono attualmente 41 imprese nazionali e multinazionali, tra cui la maggioranza produttori, ma anche distributori di prodotti a loro marchio. Assocasa e A.I.S.E (l'associazione europea di riferimento) auspicano che questo standard diventi un riferimento a livello europeo.

La cultura della sostenibilità è ormai parte integrante della tecnologia chimica ed è un modo di gestire e progettare la produzione chimica. È significativa la scelta di presentare il programma alla Camera dei Deputati, per sottolineare l'esigenza di un consenso sociale e il coinvolgimento delle autorità, aspetti che sembrano una strada obbligata per la sopravvivenza della chimica.